



Gruppo Roma 41
Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani
Via delle Montagne Rocciose, 14 - 00144 Roma
C.F. 80348440589
roma41@lazio.agesci.it
roma41@pec.agesci.it
www.roma41.it

PROGETTO EDUCATIVO 2025-2028

Chi siamo

Il Gruppo Scout **Roma 41** nasce nel 1957 nella Parrocchia di Nostra Signora di Lourdes a Tor Marancia; nel 1994 si è trasferito nella **Parrocchia di San Gregorio Barbarigo** su via Laurentina. Il gruppo è formato da circa 110 soci giovani tra Lupetti e Lupette dei Branchi "Fiore Rosso" e "Rupi Alte", Esploratori e Guide dei Reparti "Elios" e "Selene", Rover e Scolte del Noviziato e del Clan/Fuoco "Vento Maestro". La Comunità Capi, formata da 17 capi adulti, è coadiuvata dagli Assistenti Ecclesiastici don Gabriele e don Luca della Parrocchia di San Gregorio Barbarigo.

Progetto Educativo

Il Progetto Educativo è lo strumento che orienta l'azione educativa della Comunità Capi. Su di esso si fonda la progressione del Gruppo in quanto rende omogenee e coerenti le attività di ogni unità, garantendo in questo modo una crescita organica e condivisa di tutti gli educandi; contiene gli obiettivi che la Comunità Capi ritiene di dover raggiungere in un determinato e adeguato arco temporale. Gli obiettivi sono individuati attraverso l'analisi della realtà in cui il Gruppo vive e dei bisogni dei suoi membri. Il Progetto Educativo offre un'occasione di confronto e un comune impegno di crescita per i Capi sui principi del Patto Associativo e sulla loro condivisione; favorisce all'interno del Gruppo un'azione educativa unitaria, messa in atto con gli strumenti peculiari che il metodo di ogni branca mette a disposizione. È elaborato dalla Comunità Capi e condiviso con le famiglie, con la Parrocchia e con il territorio; è verificato e aggiornato all'inizio di ogni anno e, dopo circa tre anni, viene riscritto alla luce di una nuova analisi. La verifica è condotta mediante degli indicatori, ossia attraverso l'individuazione dei cambiamenti concreti che ci si aspetta per poter ritenere che un obiettivo sia stato raggiunto. Tali momenti di verifica sono fondamentali poiché garantiscono la coerenza e la continuità dell'azione educativa.



Analisi interna ed esterna

Per comprendere i bisogni educativi dei ragazzi è stata condotta un'analisi su due livelli: interno al Gruppo e territoriale. L'analisi interna si è basata su quattro questionari rivolti a famiglie, scolte e rover, guide ed esploratori, lupette e lupetti. Dai risultati emerge che la maggior parte delle famiglie ha un reddito medio-alto, è composta da coppie di lavoratori con buon livello di istruzione, spesso con più figli e uno stile di vita agiato. Le residenze si distribuiscono nei quartieri limitrofi, con poche famiglie nel territorio parrocchiale. I genitori segnalano l'uso dei media e il bullismo come principali criticità, oltre a difficoltà legate all'autonomia e al rispetto delle regole, e dichiarano di condividere i valori dello scautismo. Famiglie e ragazzi evidenziano inoltre la difficoltà di vivere la Fede al di fuori dell'esperienza scout, spesso unico luogo di incontro con la Parola di Dio. I ragazzi frequentano scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado e quasi tutti svolgono attività extrascolastiche. I valori più sentiti sono il benessere fisico e sociale e una vita affettiva serena; i più grandi si confrontano con tematiche quali fumo, alcol, droghe leggere e sessualità. Il rapporto con i propri pari e con i capi è percepito come positivo. Il territorio di riferimento, nella zona sud di Roma (municipi VIII e IX), presenta carenze di impianti sportivi, aree verdi, doposcuola, biblioteche e sale studio... *(continua inquadrando il QR code).*



Aree di intervento

Alla luce dei bisogni educativi emersi dall'analisi, riteniamo che la nostra azione educativa nei prossimi tre anni debba concentrarsi sulle seguenti aree di intervento:

- I. conoscere, curare e promulgare una cultura attiva del **Territorio**;
- II. costruire una **Fraternità internazionale**;
- III. vivere **Relazioni autentiche**;
- IV. far proprio lo stile dell'**Essenzialità**.

All'interno di ogni area di intervento abbiamo individuato **uno o più obiettivi educativi** che, nei prossimi tre anni scout, i capi delle diverse unità declineranno in base all'età dei ragazzi attraverso gli strumenti metodologici propri di ciascuna branca. Per ogni obiettivo è stato definito un percorso attuativo articolato in **fasi progressive: scoperta, competenza e responsabilità**. Come i discepoli di Emmaus, vivremo la nostra azione educativa come un cammino condiviso, in cui capi e ragazzi procedono insieme, riconoscendo negli eventi della vita il luogo dell'**incontro con il Signore**. Illuminati dalla Parola, lavoreremo su ciascun obiettivo con uno stile di ascolto e discernimento, aiutando i ragazzi a leggere la propria storia con lo sguardo della Fede. Così, passo dopo passo, ci impegniamo a generare in loro e in noi un cambiamento autentico, perché il cammino educativo diventi testimonianza viva e feconda. Al termine del triennio, **la verifica avverrà attraverso parametri specifici** che abbiamo scelto contestualmente agli obiettivi e che ci permetteranno di valutarne la reale efficacia.

Obiettivi educativi

I. TERRITORIO

Il nostro Gruppo Scout è parte attiva del Territorio che lo ospita da quasi settant'anni. Sentiamo l'esigenza sempre più forte di raccontare ai nostri ragazzi gli spazi, le realtà e le persone che incontriamo nella quotidianità delle nostre attività educative, con l'obiettivo di **conoscere tramite il nostro agire**. È l'occasione per testimoniare la nostra presenza in modo concreto, restituendo al nostro Territorio ciò che abbiamo ricevuto in questi anni.

1. Essere custodi del Regno

“Non abbiamo ereditato il mondo dai nostri padri, ma lo abbiamo ricevuto in prestito dai nostri figli e a loro dobbiamo restituirlo migliore di come lo abbiamo trovato”

Crediamo che il prendersi cura di ciò che i ragazzi hanno ricevuto in eredità inizi dalle piccole cose e si costruisca attraverso scelte e abitudini quotidiane. Per questo vogliamo declinare tale impegno nella **cura della nostra Sede e dei luoghi vissuti durante Uscite e Campi Estivi**, affinché diventino spazi di autentica responsabilità condivisa. In questo stile intendiamo educare i ragazzi a riconoscersi **custodi del bene comune, del Creato e del Regno di Dio** che siamo chiamati a costruire, esercitando la capacità battesimale di prendersi cura, proteggere e far germogliare ciò che ci è stato affidato.

a. Avere contezza del dono ricevuto

Riteniamo necessario che i ragazzi acquisiscano consapevolezza di ciò che possiedono e si prendano cura dei propri materiali e dei propri spazi. Prediligiamo lo stile *laborioso ed economico* del **“mantenere”** piuttosto che quello del **“sostituire”**: è così che possiamo restituire valore al loro presente che diventa occasione di crescita e non di semplice consumo.

b. Lasciare in eredità

Vogliamo che i nostri ragazzi si concentrino sul lasciare in eredità ciò che hanno imparato a valorizzare a chi verrà dopo di loro. È una restituzione **“sbilanciata”**: crediamo che il contributo di ciascuno sia fondamentale per arricchire il presente e lasciare il materiale, la Sede e il mondo **migliori di come li abbiamo trovati**.

2. Lasciare un segno sul Territorio che abitiamo

*“Solidali ci chiama la città dell’Uomo:
sporcarsi le mani in questo mare è un segno”*

Sentiamo l'esigenza di lasciare un segno sul Territorio che abitiamo. Non vogliamo solo viverlo trascorrendovi i nostri giorni, ma **abitarlo**.

Si tratta di un gesto più profondo: significa entrare in relazione con i luoghi che ci circondano, riconoscerli come parte di noi, del nostro quotidiano e, allo stesso tempo, trasformarli con la nostra presenza ed esistenza. Si tratta di un atto di cura, fatto di gesti quotidiani, di ritmi condivisi, di relazioni che intrecciano il nostro essere cittadini attivi con il tessuto che ci circonda. **Riscoprire l’abitare significa imparare di nuovo a essere presenti**, a lasciare che i luoghi ci parlino e a rispondere con autenticità alle esigenze del nostro territorio. Ci siamo interrogati sulla qualità della nostra cittadinanza attiva e siamo consapevoli che facciamo parte di un quartiere e di un tessuto urbano da riscoprire e in cui sperimentarsi per raccontare la nostra storia.

a. Scoprire il territorio

Vogliamo che i nostri ragazzi conoscano le realtà presenti sul Territorio: è un profondo ritorno alle radici della nostra comunità. Vogliamo intraprendere un percorso di riscoperta che non si limiti alla mera osservazione *“di passaggio”* dell’ambiente urbano, ma che coinvolga attivamente i nostri ragazzi nell'**identificazione e nella valorizzazione dei luoghi che ci sono più cari, arricchendo al contempo la lista di questi siti con nuove scoperte**: ci proponiamo dunque di far emergere e dare visibilità a tutte quelle realtà, associazioni, iniziative o persino angoli di storia locale che, pur essendo significative per il tessuto sociale e culturale, sono rimaste finora nell'ombra o poco conosciute. Vogliamo tessere una rete che colleghi il passato, il presente e il futuro della nostra identità locale, rendendo i ragazzi i veri protagonisti di questa esplorazione e riscoperta.

b. Imparare (facendo)... a prendercene cura

Vogliamo prenderci cura concretamente del territorio che sentiamo nostro: le singole unità sceglieranno un ambito della realtà che abitiamo e ciascuna deciderà come intervenire, individuando gli strumenti adatti e **realizzando azioni concrete**, *“lasciando una traccia”*.

c. Diventare cittadini attivi

Ci proponiamo di valorizzare e restituire al territorio ciò che abbiamo vissuto, intendendolo come composto **non di soli luoghi ma soprattutto di persone**. Vogliamo prenderci cura l'uno dell'altro, instaurando una relazione duratura con i nostri vicini di casa, rendendoli promotori di un percorso di riappropriazione, partecipazione e coinvolgimento. Vogliamo che i nostri ragazzi, pienamente consapevoli del territorio che abitano e attori in prima persona del suo cambiamento, siano i **protagonisti del processo di rinascita politica della comunità**.

II. RELAZIONI AUTENTICHE

In un tempo segnato dal disorientamento, dalla paura di rimanere soli e dal continuo tentativo di evadere la noia, intendiamo riaffermare l'importanza di costruire relazioni solide e autentiche, che nascano dalla disponibilità a donarsi integralmente senza filtri, etichette e sovrastrutture.

3. Vivere relazioni autentiche

a. Scoperta e valorizzazione di sé stessi

*"Sotto un castagno a dormire, dietro quel muro laggiù
in uno sguardo un po' turbato, questo tesoro dov'è?"*

Riteniamo che la vita di unità, con le sue molteplici sfide, offra ai ragazzi l'**opportunità di scoprirsi**, individuare i propri punti di forza e accogliere le proprie fragilità. Vogliamo aiutarli a perseguire una **felicità possibile**, che non si fondi sulla perfezione, ma sulla valorizzazione sincera di ciò che si è, così come si è. Crediamo che il **riconoscimento delle fragilità** sia parte essenziale della crescita. Intendiamo accompagnare i ragazzi in questo percorso, tramite gli strumenti metodologici delle branche, la rilettura della Parola di Dio e la nostra testimonianza di adulti felici – non perché perfetti, ma perché amati.

b. Affidare le mie fragilità, accogliere le tue fragilità

"Ti fa parlare le lingue del mondo, capire tutti i cuori perché..."

Crediamo che la relazione autentica si fondi su un binomio essenziale: condividere le proprie fragilità e **accogliere quelle altrui**. Dalla comprensione di sé stessi e degli altri si genera il terreno fecondo su cui costruire legami veri. Riteniamo importante educare i ragazzi a sapersi mostrare **bisognosi dell'altro e non spaventati dal chiedere aiuto**, così da dedicarsi alla **cura**, al **rispetto reciproco**, all'**ascolto** e all'**accoglienza non giudicante** delle fragilità altrui all'interno delle nostre comunità.

c. Il tesoro nel campo: riconoscere il Signore nel prossimo

"Un tesoro nel campo, un tesoro nel cielo: puoi costruire ciò che non c'è..."

Crediamo che **nella relazione autentica con gli altri si incontri il Signore**. Vogliamo che i ragazzi diventino sempre più consapevoli di questo incontro e che attraverso questo **siano promotori di legami e relazioni generative** che promuovano quella verità e pienezza che contribuiscono a mettere le fondamenta per la costruzione del Regno di Dio.

III. CITTADINI DEL MONDO

Il Giubileo del 2025 ha donato a Roma e ai suoi cittadini l'opportunità e la responsabilità di ospitare i milioni di pellegrini che hanno raggiunto la città di San Pietro e di San Paolo. Dopo aver goduto di questa ricchezza, crediamo che i nostri ragazzi abbiano bisogno di crescere nell'essere "**fratelli di ogni altra Guida e Scout**" con uno sguardo e un respiro che vada **oltre le frontiere e i continenti, oltre i venti di guerra** che scuotono e insanguinano il presente, "*fino ai confini del mondo*".

Educare i nostri ragazzi alla fraternità internazionale stimola il loro crescere nel superare la facile tentazione di emarginare chi è considerato diverso: è la ricerca di una sintesi di sé stessi che sia specchio dell'immagine di Cristo e testimonianza per gli altri.

4. Essere un/in Movimento

*"Sai c'è un'unica bandiera, in tutto il mondo c'è una sola umanità:
se dici «Pace, libero tutti», insieme si fa"*

a. Scambio è arricchimento

Per accogliere il prossimo, diverso e altro da noi, non è necessario conoscerlo; riteniamo però che quando le distanze sembrano incolmabili, scoprirne la Storia faccia comprendere quanto, in fondo, si è fratelli perché figli dello stesso Padre. Riteniamo che **creare occasioni di scambio internazionale** con fratelli e sorelle scout di altri paesi rappresenti per i ragazzi una modalità efficace per sentirsi parte di un movimento che tocca tutti i cinque continenti sotto la stessa Promessa. Intendiamo proporre la partecipazione ad eventi come il **Jamboree**, il **Moot** e il **Roverway** e valorizzare la possibilità di **ospitare comunità straniere nei locali della nostra Sede**.

b. Le scelte (sostenibili) di oggi in un mondo che cambia

Crediamo nella logica del "**Pensare globale, agire locale**". Una volta che i ragazzi hanno conosciuto i propri fratelli più lontani, devono interrogarsi sulle proprie scelte quotidiane: quanto queste sono **sostenibili**? Quanto tengono conto della globalità dell'umanità? Solo da questa comprensione si possono compiere scelte coraggiose che accendono una responsabilità politica matura che parte dal proprio piccolo ma che guarda al mondo intero.

c. Costruire e testimoniare la Pace: costruire la Chiesa universale

Mentre il mondo chiama alla guerra, Cristo ci invita ad essere *Fratelli tutti*: essere costruttori di Pace vuol dire saper leggere la realtà con gli occhi del Padre misericordioso che sa perdonare, accogliere, restituire dignità. È così che riscopriamo il significato di **Chiesa "cattolica"**: l'assemblea universale del popolo di Dio.

IV. ESSENZIALITÀ

La proposta dello scautismo è sempre più radicale rispetto alla quotidianità dei nostri giorni, e non esiste scautismo che non sia essenziale. **Giocare** la comunità con lealtà e spirito di fratellanza, vivere l'**Avventura** in un angolo di Squadriglia costruito con poche assi di legno, camminare sulla **Strada** con la *casa sulle spalle* sono solo alcuni degli esempi di essenzialità caratteristici della nostra proposta. Essenziale, per noi, significa *vivere l'essenza*, e che *fare con meno* non significa *fare peggio*. Crediamo fondamentale porre il ragazzo davanti a sé stesso, alle sue qualità, ai suoi difetti, ai suoi bisogni ed ai suoi sogni. In questa prospettiva sono centrali gli ambienti educativi che vivono i ragazzi e che sono trasversali nelle tre branche: il **Gioco**, l'**Avventura** e la **Strada**.

5. Vita vera(mente)

*“Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri,
e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi”*

a. Comprendere e vivere i propri sogni e i propri bisogni

Chi sono io? Perché faccio quello che faccio?

Di cosa ho davvero bisogno? Cosa voglio davvero?

Per muovere i primi passi verso uno stile di vita essenziale, è fondamentale che i ragazzi si interrogino su sé stessi: vogliamo avviare un percorso che li porterà a identificare sia i propri limiti, sia le proprie qualità, così come i loro bisogni reali e le loro aspirazioni.

b. Costruire il proprio progetto verso l'obiettivo

Identificato l'orizzonte, vicino o lontano che sia, è giunto il momento di allacciarsi le scarpe e partire, di sudarsi la meta senza scorciatoie orientandosi verso l'obiettivo. Una volta raggiunto, giocando lo **strumento prezioso della verifica personale e comunitaria**, i ragazzi possono acquisire la consapevolezza che avercela fatta con le proprie mani e le proprie gambe ha un valore indescrivibile, e contemporaneamente scoprire e consolidare le proprie potenzialità.

c. Condividere la semplicità

Una volta fatta esperienza di essenza, sfida e semplicità, non resta che condividere. Crediamo che, come per ogni talento, questa ricchezza non debba restare racchiusa nell'intimo di ciascun ragazzo, ma che **possa generare ricchezza** altrove: in famiglia e in tutti gli ambienti che i ragazzi vivono.

1. Essere custodi del Regno



2. Lasciare un segno sul Territorio che abitiamo



3. Vivere relazioni autentiche



4. Essere un/in Movimento



5. Vita vera(mente)

